

# CCXIX SEDUTA

(POMERIDIANA)

## VENERDÌ 18 DICEMBRE 1959

Presidenza del Presidente CERIONI

### INDICE

Disegno di legge: «Stati di previsione dell'entrata e della spesa costituenti il bilancio della Regione per l'anno 1960». (114) (Continuazione della discussione):

|                                                 |           |
|-------------------------------------------------|-----------|
| CORRIAS, Presidente della Giunta . . . . .      | 4241      |
| ZUCCA . . . . .                                 | 4250      |
| DEL RIO, Assessore ai lavori pubblici . . . . . | 4251      |
| TORRENTE . . . . .                              | 4252      |
| GARDU . . . . .                                 | 4252      |
| PINNA . . . . .                                 | 4256-4257 |
| CARDIA . . . . .                                | 4257      |
| CASTALDI . . . . .                              | 4257      |
| ASQUER . . . . .                                | 4257      |

Sull'ordine del giorno:

|                        |      |
|------------------------|------|
| DE MAGISTRIS . . . . . | 4257 |
| PRESIDENTE . . . . .   | 4257 |

*La seduta è aperta alle ore 18 e 45.*

ASARA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Continuazione della discussione del disegno di legge: «Stati di previsione dell'entrata e della spesa costituenti il bilancio della Regione per l'anno 1960». (114)

PRESIDENTE. Continua la discussione del bilancio.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

CORRIAS (D.C.), Presidente della Giun-

ta. Signor Presidente, onorevoli consiglieri, nel prendere la parola alla fine del dibattito svoltosi in quest'aula per la discussione del disegno di legge sugli stati di previsione dell'entrata e della spesa, io non posso non richiamarmi alle dichiarazioni programmatiche che ebbi a rendere in quest'aula nel novembre del 1958. Allora, ponevo all'attenzione del Consiglio e della Sardegna intera i punti fondamentali ai quali si sarebbe ispirata la nostra azione di Governo e, nel contempo, mi proponevo, per quanto riguarda il bilancio, alcune direttive che ritengo doveroso rileggere, anche perchè a queste dichiarazioni programmatiche molti degli onorevoli colleghi che si sono succeduti al microfono hanno in questa occasione fatto esplicito riferimento.

Ecco le mie parole: « Per quanto riguarda le impostazioni di bilancio, non posso tralasciare di dire quale indirizzo la Giunta intende seguire nella compilazione dei bilanci regionali. Sarà rigidamente rispettato il principio della veridicità, evitando in modo particolare le sopravvalutazioni, per cui la esposizione che verrà fatta dovrà rispecchiare la realtà finanziaria dei diversi esercizi. Si ricorda che in un sano bilancio le previsioni relative alle entrate tributarie debbono essere fatte in maniera certa, e che, se la stessa completezza non si potrà ottenere per le altre entrate, si dovrà fare in modo che anche per queste voci appaia chiara-

mente la effettiva situazione della finanza regionale ».

Inoltre, io ricordavo agli onorevoli consiglieri che uno dei punti fondamentali, ai quali si sarebbe ispirata l'azione della Giunta che ho l'onore di presiedere, era rappresentato dall'impegno più preciso e più solerte di far uscire il Piano di rinascita dal vago e dal generico per farlo giungere, finalmente, alla sua fase più concreta.

Il secondo proposito, che formulai in modo solenne, era quello di rendere operante, al più presto possibile, il controllo sugli atti degli Enti locali, che, nella nostra visione dell'autonomia costituiva, indubbiamente, un fattore fondamentale per saldare alla base quella piramide che partendo dalle Amministrazioni comunali arriva al vertice, all'Amministrazione regionale.

Il mio primo intento, in questa replica, è di occuparmi della relazione di minoranza che gli onorevoli colleghi della sinistra hanno, anche quest'anno, presentato; però, anzitutto, voglio rivolgere un vivissimo ringraziamento al relatore di maggioranza onorevole Covacovich, il quale nella sua relazione ha validamente controbattuto i rilievi e le critiche mosse dai colleghi dell'estrema sinistra. Egli ha voluto continuare la tradizione di rigido difensore del bilancio.

La relazione di minoranza — a dire il vero — è concepita in modo un po' strano. Gli oratori della sinistra che sono intervenuti in questi giorni, specie l'onorevole Sanna e l'onorevole Girolamo Sotgiu, hanno cercato di chiarire questa stranezza, la quale — a mio avviso — va individuata nel fatto che, ad una critica severa contro il bilancio in tutte le sue parti ed i suoi aspetti, non segue una coerente conclusione.

Chi rilegge attentamente questa relazione ha proprio la sensazione che coloro i quali l'hanno stilata e poi illustrata in questa aula, abbiano ad un certo punto smesso il sistema di analizzare criticamente gli aspetti del bilancio e di denunciarlo come negativo, per trovare nelle conclusioni una giustificazione, o meglio una spiegazione, al loro atteggiamento di non rigida opposizione. A me fa piacere che le sinistre, come da dieci anni fanno in questo Consiglio,

abbiano criticato il bilancio. Sono in parte nuove, ma per lo più identiche a quelle degli anni scorsi, le critiche sostenute dagli onorevoli Zucca e Pirastu all'inizio della discussione generale e dagli onorevoli Sanna e Girolamo Sotgiu alla fine. Se non fossero state fatte, me ne sarei preoccupato, in quanto tali critiche, che cercherò di confutare in questo mio intervento, dimostrano chiaramente: primo, che la Giunta ha mantenuto quella linea programmatica che si era impegnata a perseguire nelle sue dichiarazioni del novembre del 1958; secondo, che questa stessa Giunta non è stata sensibile — secondo una espressione che alcuno ha usato l'altro giorno — alle continue serenate che la estrema sinistra anno per anno rivolge all'Amministrazione regionale, per attrarla su un terreno di incontro che non è possibile trovare in questo Consiglio, solo che si pensi alle profonde divisioni ideologiche che ci separano. Perciò io sono contento di queste critiche, che per taluni aspetti rivelano un'asprezza forse mai riscontrata in passato.

Coloro i quali hanno seguito pazientemente ed attentamente l'intervento dell'onorevole Pirastu, lo hanno sentito accusare la Giunta di perseguire una politica discriminatoria, tesa ad impedire la nomina di elementi appartenenti a partiti di sinistra come istruttori o aiuto istruttori nei cantieri di lavoro. L'esponente della opposizione ha affermato che si vogliono escludere dalla partecipazione alle Commissioni e ai Comitati regionali i rappresentanti sindacali delle organizzazioni di sinistra, e che si vogliono mettere al bando i professionisti di sinistra dagli incarichi direttivi o di progettazione, di direzione di lavori e da altre attività.

Io non so come si possa sostenere in questo Consiglio o fuori che vi è una collusione tra la Giunta e i partiti dell'estrema sinistra, quando questi ci accusano in modo così chiaro ed aperto, in modo così vivace e risentito, di perseguire una politica di discriminazione nei loro confronti. Qualsiasi collusione ed accordo, anche se nascosti e velati, non possono, indubbiamente, non riflettersi nella attribuzione di quegli incarichi, che genericamente si chiamano oggi di sottogoverno; attribuzione che co-

stituisce proprio il banco prova degli accordi eventualmente intervenuti fra due schieramenti politici. Quindi le critiche degli onorevoli colleghi, che ci hanno parlato in rappresentanza dei Gruppi della sinistra, hanno dimostrato che la linea fissata dalla Giunta — a suo tempo — ed approvata dal Consiglio è stata rigidamente mantenuta. Nessuna diversione si è verificata, e noi, in coscienza, possiamo dire che tutta la nostra opera, tutta la nostra azione politica, tutte le nostre fatiche sono state mantenute nella strada maestra che ci eravamo tracciata e che intendiamo ancora in futuro continuare a seguire.

Soprattutto negli interventi degli onorevoli Zucca e Pirastu, si è accennato alla relazione economica che da alcuni anni a questa parte la Giunta — io penso con una scelta indovinata — ha ritenuto di dover presentare al Consiglio, perchè coloro che fossero chiamati a discutere il bilancio avessero di fronte anche il panorama completo della vita economica della nostra Isola. Mi pare di dover dire che le critiche di maggior rilievo mosse a questa relazione riguardano i due settori della disoccupazione e dell'analfabetismo.

Per quanto riguarda il settore della disoccupazione, io debbo ricordare che i dati aggiornati al 31 ottobre 1959 e concernenti la disoccupazione in Sardegna per la prima e per la seconda classe, cioè per lavoratori che han perduto la precedente occupazione e per giovani in cerca di prima occupazione, sono i seguenti: Cagliari, 25.808 unità; Sassari, 9.281; Nuoro, 9.083. In totale: 44 mila 172 unità. Se si fa un raffronto con il corrispondente periodo dell'anno 1958, si riscontra una diminuzione di 1.476 unità. Infatti, alle 45.648 unità dell'ottobre del 1958 corrispondono 44 mila 172 unità dell'ottobre del 1959.

D'altronde, nella relazione economica generale ed in particolare in quella dell'Assessorato del lavoro, non si fa mostra, come taluno ha denunziato, di un certo ottimismo, ma, piuttosto, di un sano realismo. Vi è scritto, infatti: « Non può non riconfermarsi quanto è stato detto già in precedenza, e cioè che il fenomeno disoccupativo si presenta in proporzioni certa-

mente non trascurabili e richiede un attento e profondo esame ». La Giunta ha la consapevolezza della gravità del fenomeno e conferma che ogni sua azione tende a contenere e ridurre la disoccupazione, come è stato affermato a suo tempo nelle dichiarazioni programmatiche.

Se gli onorevoli consiglieri si fermano ad analizzare le varie voci di spesa contenute nel bilancio che andiamo esaminando, constateranno che ben 53 stanziamenti si riferiscono a spese di carattere produttivistico, che servono, cioè, a creare nuove fonti di lavoro. Parlando di stanziamenti di carattere produttivistico, intendo riferirmi al significato che viene riconosciuto a questa espressione in materia di bilancio. Tali stanziamenti previsti dal bilancio del 1960 ammontano a 10 miliardi 664 milioni 855.555, pari al 55,7 dell'intero bilancio. Se a questi aggiungiamo gli altri stanziamenti, che possono essere definiti di carattere sociale e che comprendono 38 capitoli del bilancio del 1960, per un complesso di 3 miliardi e 100 milioni circa, pari al 15,9 per cento del bilancio, noi constateremo che, detraendo le spese del personale, le spese per il funzionamento dei servizi e le spese relative agli ammortamenti dei mutui, l'intero bilancio — si può dire — è destinato proprio a spese che valgano a creare fonti di lavoro o per lo meno che abbiano carattere eminentemente sociale.

Nel quadro di questa azione di contenimento e di riduzione della disoccupazione, non va dimenticato lo sforzo costante che si compie per la formazione professionale dei lavoratori, sulla quale hanno richiamato l'attenzione della Giunta i consiglieri Pernis, Castaldi, Nanni e Piero Soggiu in particolare. Questo sforzo compiono concordemente lo Stato e la Regione. Lo Stato ha istituito quest'anno in Sardegna istituti professionali per l'industria a Sassari ed a Cagliari, per l'agricoltura a Nuoro, per le attività terziarie a Sassari e ad Alghero. Questi istituti saranno dotati — lo ha riconfermato nelle dichiarazioni rese questi giorni il Ministro Pastore — di attrezzature addestrative e ricettive tali da garantire la rispondenza della scuola alle esigenze della formazione di operai qua-

lificati e di un medio ceto che abbia anche capacità imprenditoriali.

In questo settore non possono aversi risultati immediatamente avvertibili, ma non v'ha dubbio che la creazione dei citati istituti, che si accompagna ai centri di addestramento e di ammodernamento attrezzati, come quelli sorti per intervento della Regione ed entrati in funzione a Carbonia, ad Oristano, ad Iglesias e a Sassari, dovrà necessariamente consentire in un tempo non lungo un notevole aumento del numero dei lavoratori qualificati.

L'altra parte della relazione economica, alla quale sono stati mossi particolari rilievi, è quella dell'analfabetismo, di cui si è interessata anche l'onorevole Macis nel suo intervento. I dati forniti dalla relazione sono ancora quelli del censimento 1951. Secondo questi, si avrebbero 221.296 analfabeti su un milione e 96.343 abitanti, con una percentuale, quindi, del 22 per cento. Se si affronta il problema della lotta all'analfabetismo, non si possono trascurare le cause del fenomeno, che, come risulta anche dall'indagine condotta per l'elaborazione del piano P, nelle tre Province, si identificano nelle condizioni economiche delle famiglie dalle quali provengono i fanciulli, nelle malattie e nella distanza dalla scuola; e, stando al principio per cui l'analfabetismo non va combattuto solamente in età talare, si deve convenire che l'azione degli enti pubblici deve essere indirizzata soprattutto in due direzioni e cioè: primo, diffusione dell'assistenza — la mancanza della quale costituisce la prima causa dell'assenza dei fanciulli dalla scuola —, al cui compito è destinata l'attività dei patronati scolastici, e quindi va giudicato positivamente l'intervento della Regione a sostegno di questa istituzione; secondo, miglioramento della vita scolastica. In questo settore le carenze sono ancora gravi, ma non va dimenticato che lo Stato ha stanziato quest'anno per la Sardegna una somma di quasi due miliardi per l'edilizia scolastica, accogliendo praticamente tutte le richieste pervenute dai Comuni, ed ha istituito un numero di scuole notevolmente superiore a quello degli anni passati. Inoltre, il piano della scuola, ai quali i relatori fanno riferimento, prevede un inter-

vento diretto nell'edilizia scolastica per le scuole d'obbligo nel Mezzogiorno e nelle Isole da parte dello Stato.

In merito alle scuole popolari debbo ricordare che in 10 anni sono stati istituiti e dallo Stato e dalla Regione 4.510 corsi con 75.000 frequentanti, dei quali circa 45.000 sono stati promossi. Comunque, sono allo studio proposte nuove per dare un più deciso indirizzo alla lotta che si conduce contro l'analfabetismo di ritorno. Aggiungo che formulare queste proposte e ricercare metodi nuovi è compito, secondo l'impegno assunto, del competente Assessorato d'accordo con le autorità scolastiche. Nel parlare della relazione vera e propria sulle entrate e sulle spese, cioè della impostazione del bilancio, l'onorevole Zucca ha dichiarato di aver riscontrato nell'azione della Giunta una certa perplessità ed una certa contraddizione, che egli ha brillantemente illustrato, portandoci l'immagine di una barca in cui vi sono rematori che vogano in un senso ed altri che vogano in un altro. Ha detto l'onorevole Zucca: « Si è dissipato qualche equivoco circa la direzione di marcia, ma si sono acuiti i contrasti nel portare avanti nella giusta direzione l'autonomia della Regione ». Egli ha concluso il suo ragionamento asserendo che, comunque, l'impostazione del bilancio segna il trionfo dei rematori di destra. Questa affermazione è stata — se non vado errato — ripetuta ieri sera dall'onorevole Sanna.

Io debbo osservare che nulla v'ha di più inesatto di questa asserzione. La Giunta ha sempre agito con spirito concorde e secondo una comune visione degli interessi della Sardegna, anche se talvolta — come è perfettamente naturale e logico — ha discusso vivacemente su aspetti ed orientamenti dei problemi che interessano la nostra Isola. Ciò non deve meravigliare: i colleghi che con me siedono al banco del governo regionale appartengono a partiti nei quali vige, più che mai, la libera circolazione di idee; la stessa che dà la possibilità ad ogni consigliere regionale di esprimersi liberamente, di portare all'attenzione degli altri colleghi le proprie proposte e di provocarne la discussione, che termina, nel caso nostro, quasi sempre con una unanimità di vedute.

D'altro canto, onorevoli colleghi della sinistra, voi non ignorate che il nostro partito ed il Partito Sardo d'Azione sono due raggruppamenti politici formati da diverse classi sociali, e che proprio componendo i contrastanti interessi di queste classi essi ritengono di poter dare il proprio contributo per lo stabilirsi di un regime autonomistico e democratico nella nostra Sardegna. Non v'ha da meravigliarsi, pertanto, se quasi sempre — ripeto — o per lo meno spesso, di fronte a problemi di fondo, di fronte a questioni non marginali e che sono decisive per lo sviluppo economico e sociale della nostra Isola, vi siano delle valutazioni contrastanti, che trovano, però, durante la discussione, il modo di comporsi in una soluzione che contempera le varie esigenze e che quindi risponde ai veri interessi della Sardegna.

In verità, io, che della barca sono il timoniere — per continuare con l'esempio fatto dall'onorevole Zucca — non mi sono mai accorto di questo remare in direzioni opposte in seno alla Giunta. E' vero che la navigazione, talvolta, è lenta, ma non dimenticate, onorevoli colleghi, che si svolge in un mare piuttosto infido e tempestoso — mi riferisco all'ambiente esterno al nostro organismo — e che deve spesso superare ostacoli e difficoltà connaturali a mentalità ancora legate a vecchi sistemi e che dell'autonomia non sanno, non possono, o meglio, non vogliono concepire la vera essenza. E', questa, la considerazione che ritengo di dover contrapporre ai rilievi che l'onorevole Zucca e l'onorevole Sanna hanno fatto nei loro interventi.

Gli onorevoli Zucca, Sanna, Pirastu e Girolamo Sotgiu hanno parlato, in particolare, di un certo affievolimento nell'azione della Giunta, la quale mentre dopo le dichiarazioni programmatiche sembrava lanciata verso conquiste politiche di grande rilievo, in questi ultimi tempi, invece, forse per effetto di interne divergenze, avrebbe subito una battuta d'arresto. Io debbo rivendicare, onorevoli colleghi, alla Giunta, di cui sono in questo momento il Presidente, il merito di avere efficacemente condotto in quest'anno 1959 un'azione politica decisa, continua e — permettetemi la parola — anche intelligente. Non sono pochi i motivi che mi portano a

sostenere questa dichiarazione e cercherò di esporli brevemente, dicendo, anzitutto, — e lo ritengo doveroso — che il governo regionale sardo ha trovato sempre la comprensione dell'onorevole Segni, Presidente del Consiglio dei Ministri ed insigne parlamentare sardo.

Non è, questa, una frase vuota di senso o un convenzionalismo artificioso, ma è una constatazione che ritengo doveroso fare a nome di tutti i componenti della Giunta, i quali hanno avuto in varie occasioni la possibilità di rendersi conto di come egli abbia sempre cercato di esaudire le nostre aspirazioni e di venire incontro alle nostre istanze.

Ma, è la Giunta nel suo complesso e non solo alcuni suoi componenti — come i colleghi della sinistra affermano — che ha lavorato per arrivare a quegli obiettivi fondamentali che si era prefissa e che, in buona parte, sono stati raggiunti. E' strano il comportamento che si tiene in Consiglio o fuori quando si deve giudicare l'operato della Giunta; infatti, se la Giunta ottiene qualche conquista, il merito di questa viene attribuito ad altri, mentre, se non la ottiene, le si addossa tutta la colpa.

Onorevoli colleghi, io intendo rivendicare a tutto il Consiglio ed alla Giunta il fatto di aver preso posizione, in questo ultimo anno, per reclamare non provvidenze paternalistiche, ma il riconoscimento concreto di quei diritti statutari, i quali, essendo consacrati ufficialmente nella Carta costituzionale della Regione Sarda, costituiscono un impegno giuridico e morale per lo Stato italiano.

Mi riferisco anzitutto al Piano di rinascita.

Il Piano di rinascita, che — come dicevo nelle mie dichiarazioni programmatiche dello scorso anno — non riusciva ad emergere dal campo del vago e del generico, proprio in questi ultimi giorni, per merito del nostro impegno, della nostra azione costante e decisa, si è concretizzato in un documento conclusivo, dal quale dovrà senz'altro trarsi fuori il disegno di legge che il Parlamento al più presto discuterà.

La sollecita azione del gruppo di lavoro, che in pochi mesi ha tenuto fede al suo impegno e che ha, da un complesso di studi anche pre-

gevoli, ma indubbiamente molto vasti, tratto fuori una sintesi conclusiva veramente capace di indicare le direttive fondamentali per il Piano di rinascita, è indubbiamente oltre che merito delle autorità governative, che hanno ascoltato la nostra voce, anche merito della Giunta e dell'Assessore alla rinascita in particolare, il quale ha seguito con passione, con generosità e con tenacia questa importante attività della nostra Amministrazione regionale.

Io spero che la sintesi sarà distribuita in questi giorni alla Commissione speciale, ma è chiaro che la nostra azione deve continuare e continuerà con la stessa decisione, con lo stesso impegno e con la stessa tenacia; siamo giunti solo ad un punto della strada da fare, ma noi vogliamo sia percorsa nel più breve tempo possibile. Vogliamo, soprattutto, in questa seconda fase della nostra fatica, che il Consiglio ci sostenga — come è suo dovere — con il suo parere, con il suo voto e con le sue decisioni.

Poichè sono stato sollecitato a rendere chiare ed inequivocabili risposte ad alcuni quesiti sul Piano di rinascita, voglio innanzitutto ricordare agli onorevoli colleghi che non mi sembra — ed è effettivamente così — che io possa, ora, trarre delle conclusioni decisive e concrete sul Piano di rinascita. Dicevo a suo tempo che la Giunta si sarebbe impegnata solennemente a difendere il Piano di rinascita una volta che fosse stato approvato nelle sue impostazioni precise da questo Consiglio.

Noi ricordiamo di essere espressione di questa assemblea e come tali non possiamo non tener conto della volontà che essa esprime. Quindi, al più presto si dovrà tenere in quest'aula, dopo che si sarà pronunciata la Commissione, una discussione approfondita e dettagliata su questo argomento, che porti ogni Gruppo politico ed ogni consigliere ad assumere le proprie responsabilità, manifestando il proprio parere e le proprie decisioni. Intanto, sia ben chiaro che la Giunta intende rimaner ferma sui punti che hanno costituito prese di posizioni decise nei convegni succedutisi a Cagliari, Sassari e Nuoro e negli altri incontri che in questi ultimi tempi in tutte le zone e in vari settori economici si sono tenuti.

E' anzitutto da confermare — benchè senta che sia inutile farlo, in quanto dovrebbe risultare ormai pacifico — che i finanziamenti del Piano sono di carattere assolutamente aggiuntivo. Non si tratta, cioè, di sostituire i finanziamenti ordinari, come sono quelli dei bilanci annuali della Cassa per il Mezzogiorno, ma di aggiungerne degli altri, massicci, che dovranno permettere alla Sardegna — come diceva qualcuno ieri — di porsi allo stesso livello delle altre regioni d'Italia. E' un punto fermo, questo, su cui ritengo che anche gli organi del Governo centrale saranno pienamente d'accordo.

Vi è, poi, la questione dei tempi d'attuazione del Piano. I tempi d'attuazione dovranno essere ridotti al minimo possibile; bisogna concentrare tutti gli sforzi nel minor numero di anni per effettuare un'aggressione — come oggi si dice anche in termini economici — su un organismo che ha bisogno di essere rimesso in forze per poter procedere in condizioni normali nel suo sviluppo. Un aspetto della legislazione d'attuazione del Piano, su cui l'onorevole Zucca si è intrattenuto, forma oggetto di un esame da condursi con gli organi del Governo centrale, ed io penso che dovrà essere al più presto fissata, se l'onorevole Presidente del Consiglio regionale lo riterrà opportuno, una riunione dei capigruppo, proprio per incominciare a discutere su quale dovrà essere l'iter che il disegno di legge deve seguire. Si tratta di un disegno di legge di particolare importanza e, quindi, è necessario che si stabiliscano in partenza, in pieno accordo col Governo centrale, le modalità secondo cui gli organi regionali dovranno esaminarlo. Da ultimo resta da parlare dell'ente di attuazione, posto che un altro dei punti che in un primo tempo sembrava non pacifico — quello per cui l'onere è interamente a carico dello Stato — è stato ormai chiarito dagli organi governativi. L'ente di attuazione, lo si disse nei convegni tenuti a Cagliari, Sassari e Nuoro, non può che essere, per sua definizione, la Regione.

Io mi rendo conto che questa tesi potrà suscitare grandi discussioni e perplessità; mi rendo conto che gli organi del Governo centrale o forse anche il Parlamento manifesteranno alcu-

## III LEGISLATURA

## CCXIX SEDUTA

18 DICEMBRE 1959

ne obiezioni di carattere giuridico e di carattere pratico, ma il nostro impegno rimane quello di affermare solennemente che è la Regione l'ente che dovrà attuare il Piano. Comunque, onorevoli colleghi, ho già fatto presente che una decisione definitiva su questi problemi inerenti il Piano di rinascita viene rimandata a quando il Consiglio, dopo che si sarà svolta un'approfondita discussione in Commissione, potrà prendere in esame l'intera questione, ed esprimere col voto la propria decisione.

Il controllo sugli atti degli Enti locali, che forma l'oggetto della seconda parte delle nostre dichiarazioni programmatiche, è ormai avviato a conclusione. Durante quest'anno si è proceduto all'organizzazione dei servizi presso l'Assessorato degli enti locali e ad emanare un regolamento di attuazione alla legge regionale. Ultimamente, il Ministero degli interni, previi accordi con l'Amministrazione regionale, ha diramato una circolare in cui detta le disposizioni di dettaglio alle proprie dipendenti Prefetture per il passaggio concreto del controllo dall'Amministrazione statale all'Amministrazione regionale.

Si tratta, ora, di perfezionare ancora qualche atto relativo alla sistemazione delle sezioni di controllo a Sassari e a Nuoro. Comunque, noi assumiamo solenne impegno di esercitare, dal primo febbraio, il controllo sugli atti degli Enti locali. Così, a distanza di dieci anni dall'inizio dell'attività amministrativa della Regione, noi potremo colmare una lacuna che indubbiamente si fa sentire, e saldare ancora più fortemente le Amministrazioni locali all'Amministrazione regionale.

All'onorevole Zucca debbo dire che prima di formare altre sezioni di controllo in altri centri, come Oristano, Lanusei eccetera, preferiamo iniziare il controllo nei tre Capoluoghi di Provincia. Infatti, trattandosi di un compito così delicato e importante, giudichiamo conveniente iniziarlo nei Capoluoghi e poi estenderlo ad altri centri, che egualmente meritano di essere ricordati e nei quali si potrà attuare in maggior misura quel sano decentramento che noi riteniamo sia utile nell'interesse delle Amministrazioni locali.

Anche per quanto riguarda la centrale di Portovesme, l'azione della Giunta non è stata senza successo, come testimoniano i risultati raggiunti, che voi tutti ormai conoscete. Della centrale, si era occupato il Consiglio in precedenza — dobbiamo dirlo a vanto di questa assemblea —, e la Giunta è intervenuta decisamente presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri e presso il Ministro alle partecipazioni statali, cosicché, ormai, siamo giunti ad una fase che potremo chiamare di pre-realizzazione.

Posso garantire che la nostra azione sarà ancora più precisa e ferma non appena le circostanze lo renderanno necessario e che nulla verrà trascurato perché si passi nel più breve tempo possibile alla fase esecutiva. Ritengo quasi superfluo confermare che la Giunta, ispirandosi alle più volte citate dichiarazioni programmatiche circa il preminente interesse pubblico delle fonti energetiche, intende essere presente con una partecipazione azionaria regionale nella intrapresa, così da garantire, congiuntamente con lo Stato, la direzione pubblica nella produzione e nella distribuzione dell'energia, che dovrà pertanto essere a disposizione delle utenze senza fini speculativi.

Rimanga ugualmente ben fermo che nella nuova sistemazione del settore elettrico a direzione pubblica, in Sardegna, dovranno organicamente inserirsi l'E.N.S.A.E. e la S.T.E.S., cui spetta il merito di avere aperto la via, con la prima centrale termoelettrica di Portovesme, alle soluzioni di fondo oggi programmate. Ovviamente, l'energia prodotta sarà destinata con precedenza assoluta e a condizioni preferenziali a soddisfare le esigenze dello sviluppo economico generale dell'Isola, mentre verranno destinate alla rete di consumo nazionale le quote residue disponibili.

D'altra parte — e ciò dico particolarmente per rispondere alle preoccupazioni dell'onorevole Piero Soggiu — all'esercizio minerario è assicurata nella nuova sistemazione produttiva vita economica propria; pertanto, non solo esso non dovrà gravare in nessun caso sull'esercizio elettrico, ma, al contrario, costituirà elemento di primaria importanza per mantenere i costi

finali dell'energia entro limiti economicamente favorevoli all'utenza industriale.

Oltre ai tre problemi fondamentali, che ho ritenuto doveroso citare per dimostrare quale azione politica la Giunta abbia svolto nel 1959, debbo parlare brevemente di qualche altro. Ve n'è uno, su cui nessuno si è intrattenuto, ma che è della massima importanza. Il Consiglio ricorderà che con la legge 14 luglio 1957, numero 604, era stata autorizzata una spesa di lire 7 miliardi sul bilancio dello Stato per l'effettuazione di un primo stralcio del Piano di rinascita, concernente costruzioni stradali per l'importo di lire 10 miliardi, e che la rimanente spesa di lire 3 miliardi era stata posta a carico del bilancio regionale. L'assunzione degli impegni a carico dello Stato era rigorosamente subordinata al contemporaneo versamento delle somme a carico della Regione, per cui nel 1958 per poter sbloccare i primi 700 milioni previsti nel bilancio statale la Regione dovette versare la quota a lei afferente di 300 milioni.

Ebbene, onorevoli colleghi, nel corrente anno noi abbiamo iniziato un'azione politica tendente ad ottenere che gli stanziamenti statali non siano subordinati a quelli regionali, ben comprendendo che altrimenti, data la ristrettezza del nostro bilancio, lo stanziamento statale sarebbe rimasto inoperoso e naturalmente le nuove strade non si sarebbero realizzate. Debbo dire che quest'azione politica ha sortito i suoi effetti positivi, perchè il Ministero del tesoro, d'accordo con quello dei lavori pubblici e dietro energico interessamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha consentito acchè venisse finanziata la parte dei lavori relativi all'intervento statale, senza subordinare questo al contemporaneo intervento regionale.

Pertanto, la Giunta ha deciso, proprio nei giorni scorsi, di dare immediato inizio all'appalto dei lavori per una spesa di 5 miliardi e 300 milioni, che costituiscono la somma a carico dello Stato. Con la legge sul Piano di rinascita, la quale prevede che l'onere totale dei lavori sia a carico dello Stato, si spera di annullare l'impegno della Regione al versamento della quota di 3 miliardi. Anche questo risultato è frutto dell'attività politica della Giunta.

Veniamo, ora, alla legge per la devoluzione alla Regione della quota di nove decimi delle imposte di fabbricazione e doganale, perchè anche a questo riguardo taluni colleghi della minoranza hanno rivolto delle critiche. Voi ricorderete l'iter faticoso e lento di questa proposta di legge nazionale, presentata dal Consiglio vari anni fa, che non riusciva ad avere l'approvazione dei due rami del Parlamento. Il Ministero del tesoro aveva dato il suo assenso fin dal gennaio 1959, ma, successivamente, non avendone più avuto notizia, aveva ritenuto che essa fosse da considerarsi ormai superata e non aveva previsto nel bilancio 1959-'60 nessuno stanziamento specifico per destinare parte delle somme indicate dal provvedimento al bilancio dell'Amministrazione regionale. Cosicchè, non appena il disegno di legge arrivò al Parlamento, benchè noi ci preoccupassimo subito della questione, la mancanza di copertura della spesa nel bilancio statale portava inesorabilmente a sospendere la discussione alla Camera ed a rinviare il progetto al Ministero del tesoro per l'indicazione delle fonti dalle quali reperire le somme occorrenti.

E' bene rammentare, per inciso, che i tributi di cui alla proposta di legge in questione, essendo di competenza dello Stato, figurano in entrata nel bilancio statale e che, quindi, per poterli devolvere alla Regione si deve provvedere mediante appositi capitoli di spesa di questo bilancio. Nella migliore delle ipotesi, stante questa situazione, la proposta di legge sarebbe ritornata alla Camera, con le indicazioni del Ministero del tesoro, dopo molti mesi, senza tener conto di un altro ostacolo e cioè della netta opposizione che il Ministero avrebbe fatto a causa delle gravissime difficoltà connesse al reperimento dei mezzi di copertura nel bilancio 1959-'60.

Di fronte a questo stato di cose ci siamo domandati se era opportuno correre il rischio di far rimandare ancora l'approvazione di una legge che aveva avuto un iter tanto faticoso. Soprattutto, era opportuno spostare la discussione parlamentare quando si era sicuri che il provvedimento era considerato con simpatia e con comprensione per le nostre necessità? Per-

tanto, si è ritenuto di agire nell'interesse della Sardegna e della Regione che noi rappresentiamo, dando il consenso, pur di farla approvare, di spostare l'entrata in vigore della legge a luglio, cioè al nuovo esercizio finanziario dello Stato.

Per quanto riguarda la questione della imposta di ricchezza mobile che spetta alla Regione, il Consiglio si era impegnato ad agire in sede anche giurisdizionale qualora gli organi centrali del Ministero delle finanze non avessero ritenuto di aderire alla nostra richiesta. Da parte nostra è stato fatto un altro passo avanti. Il Ministero delle finanze, di fronte alle nostre precise richieste, ha ritenuto opportuno chiedere il parere della Avvocatura di Stato prima di irrigidirsi in un atteggiamento completamente negativo. Ed è per questo che abbiamo ritenuto di sospendere per il momento qualsiasi azione, che sarà ripresa comunque se l'Avvocatura di Stato conforterà con il suo parere la tesi sostenuta dal Ministero delle finanze.

Non dimenticate, onorevoli colleghi, che l'azione della Giunta ha portato anche ad ottenere che una parte delle somme reperite con il recente prestito nazionale fosse devoluta alla Sardegna. Così, si sono ottenuti consistenti stanziamenti soprattutto per l'agricoltura, alla quale sono stati assegnati 800 milioni, da impiegarsi per miglioramenti fondiari. Inoltre, sono stati destinati 50 milioni per prestiti di esercizio alle aziende colpite dalle avversità atmosferiche; 300 milioni per miglioramenti fondiari in territorio montano e 70 milioni per la piccola proprietà contadina. Un altro stanziamento di due miliardi, reperito in parte con il prestito nazionale ed in parte con stanziamenti ordinari, è stato disposto per il potenziamento dei porti della Sardegna.

Onorevoli colleghi, ho creduto doveroso richiamare la vostra attenzione proprio su fatti che dimostrano come l'azione della Giunta in campo politico si sia manifestata in modo deciso e costante. Voi comprendete che non tutte le battaglie politiche si vincono in pochi giorni o in pochi mesi; molte volte si presentano gravi difficoltà da superare, bisogna lottare con-

tro mentalità arretrate e superare esigenze ambientali di diverso genere che contrastano con il nostro operato. Tuttavia, mi pare sia giusto riconoscere che abbiamo ottenuto, in un anno di attività, delle conquiste, di cui alcune sono fondamentali. Ciò costituisce un titolo di merito per questa Giunta e dovrebbe essere da tutti obiettivamente ammesso. Quindi, nessuna sosta, nessuna battuta d'arresto si è verificata nell'azione della Giunta.

La nostra iniziativa si indirizza a tutti i settori sempre con la stessa alacrità, con la stessa decisione e con la stessa tenacia. Le critiche fatte al bilancio vero e proprio non sono state molte. Si è preferito parlare di problemi generali e, particolarmente, del Piano di rinascita. Com'era da aspettarsi, anche questa volta si è trovato modo di sostenere che si sarebbero potute reperire nuove entrate per il bilancio, perciò io debbo ripetere quanto ho già detto lo scorso anno. Cioè, che la Giunta da me presieduta intende rimanere fedele al principio per cui i bilanci devono essere, più che possibili, realistici.

Il nostro intento, quindi, è stato non quello di gonfiare artificiosamente alcune voci di entrata, ma di trovare nuove fonti di entrata che fossero veramente tali e che costituissero un incremento effettivo per le casse dell'Amministrazione regionale. Di imposte nuove — lo ripetiamo da anni, ormai, e lo riconfermiamo oggi — non è il caso di parlare. Anche se lo Statuto ci dà la possibilità di reperire altre fonti di entrata con nuovi tributi, io penso che nessun consigliere regionale, almeno per molti e molti decenni, penserà di ricorrere a quella norma statutaria.

Quanto alla accensione di mutui, ho già fatto presente lo scorso anno che siamo ancora in una situazione fortemente debitoria per i mutui esterni contratti e per le operazioni di tesoreria che per due volte abbiamo fatto. D'altra parte, onorevoli consiglieri, se unitamente al bilancio vi avessi presentato un disegno di legge per la accensione di mutui, sono sicuro che da tutti quanti i settori mi sarei sentito criticare, e mi sarebbe stato chiesto come mai — nel momento in cui il Piano di rinascita sta per pas-

## III LEGISLATURA

## CCXIX SEDUTA

18 DICEMBRE 1959

sare alla fase di realizzazione e si è in procinto di ottenere nuovi stanziamenti, veramente massicci, che dovranno trasformare il volto della nostra Isola — chiedevo al Consiglio un voto favorevole per l'assunzione di nuovi oneri a carico del bilancio regionale così striminzito.

Mi avreste, per lo meno, rimproverato di aver poca fede nel Piano di rinascita e di trascurare il fatto che il bilancio della Regione non può sopportare ulteriori oneri in quanto è talmente povero che non riesce, detratte tutte le spese obbligatorie, se non a destinare una modesta quota per le spese produttivistiche e sociali, a cui accennavo poc'anzi. Mi pare, quindi, di poter affermare, con coscienza veramente tranquilla, che non sarebbe stato nè utile nè opportuno, in questo momento, cercare di reperire nuove entrate con l'accensione di mutui.

Vi sono altre possibilità di reperire fonti di entrata, e qualcuno ci ha indicato i piani particolari. Ebbene, onorevoli colleghi, anche a questo proposito io debbo richiamarmi a quel documento programmatico che rimane sempre la traccia fedele della nostra azione. Ecco quanto dichiarai: « Per i piani particolari ancora da finanziare non si potrà non insistere presso gli organi centrali affinché la partecipazione finanziaria regionale sia contenuta in limiti di giustizia e di equità, e, salvo il Piano di rinascita avviato alla fase di realizzazione, riesaminare se convenga o meno insistere per il finanziamento di quei piani particolari ancora non approvati dal Governo centrale ». Nella relazione di maggioranza si indica qual'è lo stato attuale dei piani particolari. Noi abbiamo voluto considerare in questo bilancio soltanto il piano per la viabilità perchè è quello che venne approvato dal Consiglio nello scorso anno, e per il quale siamo più che mai decisi ad ottenere da parte del Governo centrale il relativo finanziamento.

Debbo anche dire, per fare una precisazione all'onorevole Zucca, che non è affatto vero che la Giunta abbia accettato la misura del 50 per cento della spesa a carico della Regione anche per il piano della viabilità. Se l'onorevole Zucca controlla il bilancio del 1959 e quello del 1960 si accorgerà che vi è un'ugual somma

in entrata ed una in uscita, il che vuol dire che per il momento non è prevista alcuna quota a carico del bilancio regionale.

L'onorevole Zucca ha prospettato la soppressione di enti ritenuti inutili. Intanto, ripeto quanto è stato detto dall'onorevole Covacovich e forse da altri onorevoli consiglieri stamane, cioè che l'iniziativa a ciò tendente può essere presa anche dai consiglieri regionali attraverso una proposta di legge. Poi, debbo dichiarare che al momento attuale la Giunta non ritiene di poter concludere con un giudizio così negativo sulla funzione e l'operato di questi enti. In particolare, si è indicato tra gli enti in questione l'Ente Sardo Acquedotti e Fognature, asserendo che sarebbe stato bene non istituirlo e che dovrebbe essere perciò abolito.

Anzitutto, io debbo rispondere che l'E.S.A.F., per quanto la sua attività non abbia ancora raggiunto uno sviluppo molto elevato, dato che funziona da circa un anno solamente, ha già conseguito dei risultati. Debbo ricordare, infatti, che questo ente ha stipulato una apposita convenzione con il consorzio del Sarcidano, resa esecutiva nel luglio del 1959, per il passaggio di tutto quanto il complesso acquedottistico del Sarcidano, che, come voi sapete, si estende in tre rami, quello orientale, quello centrale e quello occidentale, i quali servono un complesso di 56 Comuni...

ZUCCA (P.S.I.). L'E.S.A.F. si limita solo alla gestione?

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Onorevole Zucca, l'Ente provvede solo alla gestione e manutenzione, per il momento, ma è chiaro che gradualmente allargherà i suoi compiti nel settore in cui opera.

In secondo luogo, faccio presente che i Comuni della Sardegna i quali sono stati dotati di acquedotto dalla Cassa per il Mezzogiorno, sono stati da questa invitati a trasferirli all'E.S.A.F. Questi Comuni sono 22; ve ne sono poi altri 24...

ZUCCA (P.S.I.). I Comuni però non sono obbligati a cedere gli acquedotti.

DEL RIO (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. Osservo che gli acquedotti sono della Cassa per il Mezzogiorno.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Onorevole Zucca, dicevo che la Cassa per il Mezzogiorno ha già invitato i Comuni, presso i quali ha ultimato o va ultimando la costruzione degli acquedotti, a trasferire questi all'E.S.A.F.; se poi i Comuni rifiuteranno, vedremo il da fare. Questo è quanto ho dichiarato.

L'E.S.A.F. — ripeto — va gradualmente sviluppando la sua attività. Oltre ai 56 Comuni che sono serviti dall'acquedotto del Sarcidano, quindi, aderiranno alla proposta dell'ente altri 46, i cui acquedotti sono stati già costruiti dalla Cassa o sono in via di completamento.

Debbo ora soffermarmi, sia pure brevemente per non trattenere eccessivamente gli onorevoli consiglieri, a rispondere su qualche critica rivolta a particolari settori nel corso del dibattito. Comincio dall'agricoltura, sulla quale si sono intrattenuti gli onorevoli Asquer, Zucca, Cherchi, Porcu Rujù e Sassu. Le maggiori critiche sono state mosse all'impostazione programmatica, ai finanziamenti nel settore cooperativistico e nel settore zootecnico.

Noi riteniamo che l'impostazione programmatica data al bilancio dell'agricoltura sia la più adeguata alle attuali contingenze della Sardegna, che si avvia ad una decisa ripresa attraverso l'attuazione del Piano di rinascita. La nostra preoccupazione, anzitutto, è quella di creare, in questo momento, le condizioni migliori per l'attuazione del Piano stesso. Tali condizioni non possono che ravvisarsi nella sperimentazione, peraltro opportunamente potenziata, con la quale è possibile arrivare a dare precise ed utili direttive a tutta quanta l'attività colturale e di trasformazione, e ad evitare avventate iniziative e deprecabili dispersioni di mezzi.

Sullo stesso piano della sperimentazione va posta l'iniziativa per la soluzione del problema della viabilità rurale, che rappresenta una preziosa ed insostituibile infrastruttura una condizione indispensabile per il progresso della agricoltura. E' appena il caso di ricordare che a tal fine è stata spesa nel decorso esercizio la

somma di oltre un miliardo, tra strade interne ed esterne alle zone olivastrate, senza considerare l'intervento della Cassa per il Mezzogiorno, e che lo stanziamento previsto per il prossimo esercizio nel bilancio regionale è di 600 milioni.

Una iniziativa che si è dimostrata basilare per la valorizzazione dei prodotti, per il minor costo della produzione e la conseguente risoluzione dei problemi produttivi di una zona, è quella inerente alla istituzione dei complessi cooperativistici di trasformazione. Questa attività ha portato il potenziale di trasformazione ad un aumento di oltre 120 mila ettolitri di latte e di oltre 500 mila ettolitri di vino. Il settore in questione è stato oculatamente potenziato, perchè in esso non possano verificarsi incrinature o concorrenze dannose.

Una particolare crisi, come ho detto all'inizio, ha attraversato il settore zootecnico. Sono stati elencati molti dati statistici, non tenendo conto del fatto che in zootecnia vale, oltre che la quantità, la qualità del bestiame, in quanto è la genetica che presiede questo settore. A nessuno di coloro che sono competenti in agricoltura può sfuggire, ormai, che al bovino sardo va mano sostituendosi il bovino bruno alpino, appartenente ad una razza pregiata, che dà una alta produzione di carne e di latte, e il bovino pezzato nero, appartenente ad una razza di alta genealogia e ad altissima produzione di latte.

Come, peraltro, non può essere ignorato che la selezione morfo-funzionale del bestiame ovino ha portato la produzione del latte dalla media di 60 litri a capo a quella di 90 e 100, con punte di 250 litri. Con ciò è dimostrato che, anche se esiste qualche minima flessione numerica, la produzione zootecnica è in ogni settore in netto aumento.

Lo stesso ragionamento può farsi anche per l'allevamento del cavallo, che tanto scalpore, tanta attenzione ha destato in Consiglio. In effetti, il cavallo sardo, attraverso le prove funzionali — e soltanto in virtù di questo aspetto vanno considerate le iniziative per le prossime Olimpiadi — ha dimostrato un netto progresso nei riguardi del cavallo delle altre parti del mon-

do. Ciò ha richiamato l'attenzione dell'ambiente ippico, che rappresenta per noi l'acquirente prezioso di un prodotto sardo...

TORRENTE (P.C.I.). Ci diamo all'ippica...

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Per noi significa la possibilità di aprire un mercato pregiato nel settore dell'allevamento equino, il che, in aggiunta ad altre attività di mercato, influisce favorevolmente sulla bilancia economica della Sardegna.

L'importanza dello sforzo compiuto con vari interventi nel settore zootecnico è stata da alcuni consiglieri intervenuti nel dibattito ridotta a qualche cifra indicativa — 90 milioni per le iniziative zootecniche, 90 milioni per l'Istituto zootecnico, 43 per l'Istituto incremento ippico, 250 per le foraggere — dimenticando che la zootecnia non è fine a sè, ma costituisce un fattore di prima importanza nella economia agricola aziendale. Il bestiame, infatti, va considerato anche in funzione del fertilizzante che produce, in funzione della stalla e dell'ovile di cui necessita, nonchè dei sili, dei fienili e delle foraggere e del miglioramento pascoli, dello spietramento e sgherbimento.

Tutte queste attività fanno parte della zootecnia; se, quindi, si vuol fare un calcolo di quanto è stato dato a questo settore, è necessario tenerle presenti. Così si potrà constatare che sono stati devoluti circa 860 milioni, equivalenti a un terzo dell'intera rubrica del bilancio dell'agricoltura.

Per quanto riguarda la lotta antidacica — ne ha parlato l'onorevole Sassu — si fa presente che il numero di piante trattate con gli antiparassitari nelle tre Province supera largamente il milione. Sono stati messi a disposizione gratuita degli ulivicoltori, da parte dell'Assessorato dell'agricoltura, oltre 1350 quintali di antiparassitari, 13 atomizzatori pesanti da grande lavoro e circa 80 atomizzatori portatili di tipo modernissimo. Nonostante il maneggio e l'impiego di così enormi quantitativi di prodotti tossici, nessun incidente di qualche entità si è verificato durante la campagna d'inter-

vento e l'efficacia dei trattamenti è stata nelle tre Province soddisfacente.

Casi di inefficacia dei trattamenti si sono verificati soltanto nella zona di Sassari, e si ritiene che sian dovuti principalmente alla errata preparazione delle soluzioni ed alla imperfetta applicazione. Comunque, con la sostituzione dell'insetticida, appena constatati i risultati di quello precedentemente usato, si è posto riparo a questi casi.

Debbo, ora, alcune risposte all'onorevole Gardu, che ha chiesto delle precisazioni su vari punti del bilancio. Sul problema delle zone alluvionate, che altre volte ha formato oggetto di viva preoccupazione per il nostro Consiglio e di cui si trattò anche in un ordine del giorno che risale alla discussione del bilancio del 1959, io debbo dare delle assicurazioni tranquillanti.

Debbo dire che, ultimamente, proprio il giorno in cui fui convocato dal Consiglio dei Ministri per discutere la proposta di legge che prevedeva un aumento del capitale azionario della Carbosarda, è stato esaminato un disegno di legge del Governo concernente la concessione di contributi a favore degli abitanti delle zone colpite da alluvioni e mareggiate verificatesi dall'agosto 1958 all'agosto 1959. La Sardegna vi era espressamente menzionata soltanto per quanto concerne l'esecuzione di spese e la concessione di contributi ai sensi della legge 10 gennaio 1952, numero 9, per il trasferimento e completamento degli abitati di Gairo ed Osini.

GARDU (D.C.). Quando è stata fatta questa discussione?

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Il 10 dicembre ultimo scorso.

La Commissione dei lavori pubblici della Camera ha modificato il testo dell'articolo 1 presentato dal Governo, precisando che questi contributi sono concessi per tutte le alluvioni, mareggiate e terremoti verificatesi nel territorio nazionale ad eccezione della Calabria, la Lucania e la Sicilia. La Sardegna, quindi, entra a beneficiarne in pieno e non limitatamente alle zone di Gairo e di Osini. D'altro canto, l'Assessorato dei lavori pubblici, come è detto nella relazione al bilancio, ha predisposto un progetto

ai legge per regolare definitivamente gli interventi per i danni alluvionali, che si intitola: « Provvidenze a favore delle zone colpite da eccezionali calamità naturali ». Il disegno di legge verrà al più presto presentato al Consiglio.

Per quanto riguarda il problema dei maestri itineranti — di cui si è ugualmente occupato l'onorevole Gardu — debbo dire che la decisione di non istituire corsi di scuole popolari da affidare a questi maestri è stata presa sentiti i Provveditori agli studi, soprattutto per considerazioni di carattere finanziario. Infatti, l'istituzione di un corso per maestri itineranti comporta, nei confronti dell'istituzione di un corso normale, un maggior onere di 315 mila lire. I Provveditori hanno confermato l'opportunità di istituire il maggior numero possibile di corsi di scuole popolari nei piccoli centri, ritenendo che una diffusione capillare di questo tipo di scuola avrebbe portato beneficio maggiore dell'opera dei maestri itineranti.

Le questioni prospettate a proposito dei maestri fuori ruolo sono state già sottoposte con un promemoria illustrativo all'onorevole Ministro all'istruzione. Esse, infatti, riguardano non i soli insegnanti sardi, ma quelli di tutte le regioni d'Italia, eccettuata la Sicilia. E' evidente che un'ulteriore direttiva in siffatta materia, sulla quale abbiamo competenza soltanto integrativa, avrebbe scarso successo ed incontrerebbe una decisa opposizione da parte del Governo, come ci indica l'esperienza di ciò che è avvenuto dopo i concorsi banditi dalla Regione Siciliana. Comunque, a questo riguardo continuerà il nostro interessamento presso gli organi del Governo centrale.

Per quanto riguarda il turismo, io mi dichiaro d'accordo con l'onorevole Gardu nell'affermare che i fondi stanziati nei limiti delle possibilità, risultano indubbiamente inadeguati alle esigenze che si presentano di giorno in giorno più che mai pressanti. Debbo, però, assicurare l'onorevole Gardu che è nostro intendimento, non appena verrà approvata la legge che prevede la nuova entrata dei 6 decimi delle imposte di fabbricazione, di provvedere al turismo, con una legge di variazione sul bilancio, nella misura massima possibile; allora si pen-

serà anche riguardo all'arredamento del Museo del costume di Nuoro, che ormai è stato già quasi ultimato nelle sue strutture murarie.

All'onorevole Macis debbo comunicare che il problema dei minorati psichici è stato già studiato dall'Assessorato della sanità, che ha pubblicato in proposito anche una monografia. Allo studio e all'indagine dell'Assessorato hanno fatto seguito diversi provvedimenti regionali, tra i quali il più notevole è quello concernente la costituzione di un istituto per il ricupero di minorati psichici in un fabbricato costruito dalla Croce Rossa Italiana in San Leonardo con un contributo regionale. Tale Istituto sarà impostato su basi cliniche e scientifiche attraverso la collaborazione di esperti pedagogisti, psicologi e psichiatri. Non va dimenticato che, con il concorso della Regione, è sorto a Sassari e sta già funzionando da alcuni anni un istituto dedicato ai minorati psichici; che un terzo istituto è sorto a Santa Teresa di Gallura per bambini deficienti e che un quarto istituto — sempre mediante il concorso della Regione — va sorgendo a Cagliari. Quest'ultimo sarà dotato di laboratori speciali per consentire ai minorati recuperabili alla società di apprendere un mestiere e di reinserirsi attivamente in essa.

Per quanto riguarda la cura dei vecchi, premesso che il campo della geriatria è pressochè nuovo in quasi tutta l'Italia, preciso che l'Assessorato va esaminando, in rapporto alle possibilità di sfollamento delle famiglie che ancora occupano i caseggiati della SS. Trinità nel quartiere de Is Mirrionis, la opportunità di trasformare tali ampi caseggiati in un grande complesso geriatrico; tanto più che la costruzione di un nuovo ospedale civile in Cagliari elimina la necessità prima sentita di usare tali caseggiati come ulteriori reparti ospedalieri.

Per ultimo devo dire che è ugualmente all'esame, onorevole Macis, il problema della conservazione del patrimonio degli asili costruiti dalla Regione, ed è all'esame della Giunta proprio un disegno di legge che prevede un intervento diretto per la manutenzione degli asili costruiti dall'E.S.M.A.S., ma di proprietà della Regione. Si confida che il disegno di legge verrà portato al più presto al Consiglio.

Per l'assistenza scolastica debbo dire che lo Assessorato ha stabilito, come ella sa, due tempi di erogazione di sussidi ai patronati: uno a ottobre, in funzione delle prime necessità dell'anno scolastico; il secondo, a febbraio, quando sono conosciuti i contributi concessi dai Comuni, dalla Prefettura e dal Ministero della pubblica istruzione.

Per l'onorevole Sassu debbo aggiungere qualche notizia sull'echinococcosi. Ella sa, onorevole, che il problema è stato affrontato in pieno dall'Amministrazione regionale e che attualmente sono in corso alcune attività per la estirpazione di tale malattia. Si svolge questa lotta, anzitutto, con la costruzione dei mattatoi, che, permettendo la macellazione degli animali in sedi igienicamente dotate, impediranno il propagarsi di quelle infezioni che, invece, cogli attuali usi di macellazione, si verificano con tanta frequenza. Una propaganda attraverso film e opuscoli viene svolta dall'E.P.I. e sarà potenziata con il contributo della Regione. Infine, si studiano i metodi e l'azione necessaria per il completamento della lotta nel campo della razza canina, da attuarsi con l'abbattimento dei cani randagi e con la profilassi degli altri cani.

Anche all'onorevole Asara debbo qualche risposta. La prima riguarda il villaggio dei pescatori. Come voi ricorderete, questa iniziativa fu presa nel 1955 dal collega onorevole Ignazio Serra, nella Giunta presieduta dall'onorevole Alfredo Corrias. Negli anni tra il 1955 e il 1958, mentre l'Edilmare, beneficiario dei contributi statali, provvedeva, con l'assistenza dell'Amministrazione regionale, al reperimento non sempre facile delle aree e alla progettazione degli undici villaggi per complessivi 350 alloggi, le pratiche per lo sconto del contributo tentate con vari istituti bancari non arrivavano a buon fine. Infatti, le condizioni che si pretendeva di imporre per concedere l'anticipazione erano eccessivamente onorose e tali da pregiudicare l'attuazione integrale del Piano. Finalmente, mercè l'interessamento dell'attuale Assessore all'industria, si è ottenuto che l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni concedesse il mutuo dei 400 milioni a condizioni particolarmente favorevoli. E mi spiego. In sostanza, prima d'oggi, gli altri

istituti intendevano concedere il mutuo in cartelle e non in contanti, il che portava, all'atto del realizzo, ad una perdita aggirantesi intorno al 18-20 per cento della cifra nominale; perdita destinata a gravare interamente sulle quote di riscatto a carico dei pescatori e sulla disponibilità complessiva del fondo, che veniva, così, a ridursi ad una cifra corrispondente alla spesa per la costruzione di solo due degli undici villaggi in programma. Si è ottenuto, invece, che il mutuo I.N.A. venga concesso in capitale per l'intero fabbisogno di 400 milioni e al tasso di interesse dell'8 per cento. Detratto il 4 per cento del contributo statale e tenuto conto delle spese di preammortamento, di rischio, eccetera, l'interesse effettivo non supererà il 5,50 per cento, che costituirà, senza altri aggravii, la quota definitiva a carico degli assegnatari per acquisire la proprietà degli alloggi, giacchè i 200 milioni della Regione vengono erogati a titolo di contributo a fondo perduto in favore di questa categoria. Come voi sapete, onorevoli colleghi, vi sono in programma 11 villaggi, e per alcuni di questi si è già provveduto a completare l'acquisizione delle aree e la relativa documentazione catastale e ipotecaria. Si tratta dei villaggi di Cagliari, Sant'Antioco, Portotorres, di Torregrande, di Alghero e di Bosa, mentre sono in via di prossimo completamento, per queste formalità cui ho accennato, i villaggi di Santa Lucia, di Siniscola, di Calasetta, di Maccadì, di Golfo Aranci e di La Maddalena. Proprio il giorno 28 prossimo venturo, il Comitato tecnico dei lavori pubblici sarà chiamato ad approvare il piano di ripartizione in singoli villaggi richiesto dall'I.N.A. per poter iniziare con effetto immediato il finanziamento e la costruzione del primo gruppo di essi.

Per quanto riguarda la zona industriale di Olbia, della quale ha parlato anche l'onorevole Nanni, debbo dire che la Giunta, sin dal 14 aprile 1959, ha deliberato la concessione di un contributo di due terzi sugli otto milioni preventivati in una domanda inoltrata dal quel Comune. I due terzi rappresentano la misura massima possibile. Ne abbiamo dato notizia al Presidente del Comitato promotore con l'invio di una copia del decreto che prevede il pagamento

## III LEGISLATURA

## CCXIX SEDUTA

18 DICEMBRE 1959

ad avvenuta consegna della progettazione. A tutt'oggi, malgrado si sia sollecitato l'invio dei documenti per poter pagare l'acconto richiesto dal Comune di Olbia il 5 settembre, non si è ancora avuta alcuna risposta. Si attende, quindi, riscontro alla lettera assessoriale del 21 settembre 1959 per poter pagare detto acconto. Debbo rispondere ancora soltanto all'onorevole Nanni, il quale ha toccato parecchi problemi nel suo intervento dell'altro giorno. Io spero di poter essere esauriente su tutti. Per l'isola di Tavolara, l'Assessorato del turismo ha già incaricato l'ingegner Princivale per lo studio dei progetti per l'acquedotto e la linea elettrica ad alta tensione. Sono stati autorizzati anche i rilievi aerofotometrici per la rilevazione totale dell'isola. Quanto alla strada panoramica Olbia - Golfo Aranci, debbo far presente che il progetto esecutivo è stato inviato alla Cassa per il Mezzogiorno ed il finanziamento è previsto nel programma suppletivo.

Veniamo, ora, alla pratica per l'attracco del traghetto a Golfo Aranci. Con nota del 20 giugno 1959, il Presidente della Giunta, rendendosi interprete dei voti espressi dal Consiglio regionale con l'ordine del giorno votato in seduta dell'11 giugno 1959, aveva richiesto al Ministro ai lavori pubblici di voler aderire alla sospensione di ogni determinazione in merito alla scelta dell'approdo terminale del traghetto, in attesa che da parte degli organi regionali venissero acquisiti gli elementi necessari per esprimere un circostanziato parere al riguardo, tenendo conto dei diversi aspetti tecnici, economici e politici della complessa questione. Il Ministero, con nota del 14 luglio 1959, faceva sapere di non poter aderire alla richiesta, essendo stata a suo tempo fissata a Golfo Aranci la testa di ponte del servizio, a seguito delle conclusioni dell'apposita commissione interministeriale. Queste conclusioni tenevano conto di motivi di carattere nautico e logistico, e cioè dell'allungamento di circa una ora e mezzo della navigazione e della impossibilità di realizzare il completo di impianto a terra che la scelta di Olbia avrebbe comportato. Dopo aver elencato altre ragioni contrarie, il Ministero concludeva la comunicazione affer-

mando che i lavori erano già in corso e che per tutti i motivi indicati non riteneva di doverli sospendere. Noi abbiamo ancora insistito, onorevole Nanni, ma per il momento senza successo. Questa è una delle iniziative politiche che non è arrivata in porto.

Per quanto riguarda il piano regolatore del porto di Olbia, dichiaro che esso è stato approvato, con decreto ministeriale 24 agosto 1959, in conformità alla relazione del 16 dicembre 1958, dall'apposita commissione, con la esclusione della stazione marittima. Con i fondi stanziati dallo Stato si prevedono per Olbia: la costruzione della strada di accesso al porto con una spesa di 100 milioni, l'allargamento della strada per l'Isola Bianca per 40 milioni, l'impianto di una gru al pontile Brin per 40 milioni; inoltre, la pavimentazione di via Genova per 20 milioni ed il completamento delle strade di accesso per altri 20 milioni, la ricostruzione del binario ferroviario per 20 milioni, ed opere di ricostruzione della stazione marittima per altri 20 milioni.

Un'altra delle questioni che non è arrivata finora a soluzione è quella dell'aeroporto di Venafiorita. Ella sa, onorevole Nanni, che il Ministero ha dichiarato anche recentemente ed in termini chiari che per il momento non vi sono possibilità per questa spesa. Debbo dire, comunque, che la Commissione di studio per il Piano di rinascita ed il Gruppo di lavoro nella sintesi hanno previsto un aeroporto nel Nord della Sardegna: aeroporto che potrebbe essere quello di Venafiorita.

Onorevoli colleghi, credo di non aver tralasciato alcuna delle richieste di chiarimento — almeno le più importanti — che sono state formulate dagli onorevoli consiglieri che sono intervenuti nella discussione. Ringrazio tutti per il contributo che hanno dato a questa discussione. Penso non si possa negare che il tono della discussione sia stato quanto mai elevato e che tutti coloro che sono intervenuti abbiano cercato di dare il proprio contributo affinché essa potesse concludersi con un voto sereno ed obiettivo. Io, per parte mia, non so se son riuscito, in questo mio intervento, preparato in pochi ritagli di tempo durante la discussione, a soddisfare tutte le legittime richieste rivoltemi, ed a

## III LEGISLATURA

## CCXIX SEDUTA

18 DICEMBRE 1959

chiarire sufficientemente gli aspetti che secondo alcuni avevano bisogno di essere maggiormente illustrati. Perciò chiedo scusa di eventuali lacune.

Taluno ha affermato — l'ho ricordato all'inizio del mio intervento — che nel lavoro della Giunta si sarebbe verificato un certo rilassamento, quasi una battuta di arresto. Questa preoccupazione è stata espressa proprio da quei settori del Consiglio che dopo le dichiarazioni programmatiche del novembre 1958 negarono il loro voto alla Giunta in carica. Questi onorevoli colleghi ci domandano oggi se rimangono validi gli impegni allora solennemente assunti e se la Giunta intende continuare a perseguire gli obiettivi in quella occasione fissati all'attenzione del Consiglio e della intera Sardegna. Ritengo che non vi sia sede più qualificata di questa ed occasione più solenne per ripetere, non solo agli onorevoli consiglieri, ma a tutti i nostri elettori ed al Paese intero, che la Giunta continua secondo la sua impostazione programmatica e con impegno generoso e concorde, nella realizzazione della politica che questa assemblea approvò nella seduta del 28 novembre 1958. Continua alacramente su una linea tracciata dalla Democrazia Cristiana d'accordo con il Partito Sardo d'Azione, per il riscatto della Sardegna dalla miseria e dalla depressione, per l'inserimento di tutti i cittadini nella vita pubblica del nostro Paese, per l'affermarsi di un regime autonomistico basato sulla democrazia, sulla libertà, e sulla giustizia. Su questa linea d'azione, chi è pensoso dell'avvenire della nostra Isola, chi sente l'ansia di concorrere con la propria capacità e con la propria esperienza alla rinascita economica e sociale della Sardegna, ha la possibilità di fare convergere i suoi sforzi, in una concorde ed armonica visione che trascenda, nei metodi e negli obiettivi, ogni visione particolaristica ed affermi l'orgoglio di combattere e di vincere per il bene della collettività. (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Degli ordini del giorno è stata data lettura stamane. Ha facoltà di parlare lo onorevole Pinna per illustrare l'ordine del gior-

no Pinna - Pazzaglia - Lonzu sull'inquadramento del personale regionale.

**PINNA (M.S.I.).** Signor Presidente, onorevoli colleghi, dirò, molto brevemente, che l'ordine del giorno deve considerarsi già ampiamente illustrato nelle lunghe e approfondite discussioni che si sono svolte durante l'esame fatto dal Consiglio regionale dei provvedimenti legislativi che hanno regolato la materia in questione. Dopo la clamorosa — possiamo ben definirla così — bocciatura dell'ultima nostra legge da parte della Corte Costituzionale, noi riteniamo che la situazione sia diventata, oltre che delicata, assolutamente insostenibile, giacchè la regolamentazione giuridica del rapporto di lavoro dei dipendenti regionali non può attendere più oltre.

La legge che definisce lo stato giuridico del personale deve essere preceduta da un altro atto, che è quello che vi è stato chiesto con insistenza e ripetutamente da parte degli stessi dipendenti della Regione. Ebbene, questo atto, che dovrebbe precedere la definitiva regolamentazione dello stato giuridico, dovrebbe tendere ad inquadrare adeguatamente, sia pure provvisoriamente, tutto il personale che da anni presta la propria opera al servizio della Regione e della Sardegna. Esso servirà almeno a portare un po' di serenità nell'animo e anche nel lavoro dei dipendenti regionali; servirà soprattutto a eliminare il disagio morale nel quale versa chi è in stato di apprensione per l'incertezza non soltanto del domani, ma addirittura dell'oggi, per sè e per le proprie famiglie.

L'ordine del giorno chiede che si arrivi alla definizione dello stato giuridico del personale. Noi chiediamo che la Giunta, nel più breve termine possibile, rielabori il provvedimento di legge che concerne la materia e lo porti all'esame del Consiglio affinchè venga esaminato e finalmente approvato.

Il mio augurio è che la Giunta, nel formulare nuovamente la legge, non dia neppure il più debole appiglio ad altre impugnative.

**PRESIDENTE.** Quale dei presentatori intende illustrare l'ordine del giorno Pinna-Lonzu - Pazzaglia sui consuntivi della Regione?

PINNA (M.S.I.). L'avrebbe dovuto illustrare l'onorevole Pazzaglia, che si è assentato brevemente.

PRESIDENTE. Ordine del giorno Cardia - Zucca sulla supercentrale termica.

CARDIA (P.C.I.). Rinunciamo all'illustrazione.

PRESIDENTE. Ordine del giorno Castaldi sulle opere portuali. Ha facoltà di parlare l'onorevole Castaldi per illustrarlo.

CASTALDI (D.C.). Ho domandato di parlare non per illustrare l'ordine del giorno, ma per avvertire che il testo distribuito contiene qualche errore nella motivazione, dove è stato saltato un capoverso. Infatti, non si spiegava come per rimediare alla crisi industriale, si potesse arrivare alla questione del porto. In effetti, la sistemazione del porto di Cagliari, la sistemazione del punto franco e della zona industriale sono questioni collegate indissolubilmente con l'industrializzazione. Se non si sistema Santa Gilla nè tutta quella zona portuale, non si potrà creare la zona industriale, non si potrà fare il punto franco, non si potranno creare le industrie.

Altrettanto si dica per il porto - canale di Oristano e per la sistemazione di S. Antioco.

PRESIDENTE. L'onorevole Castaldi intende illustrare l'altro suo ordine del giorno sulla istruzione professionale?

CASTALDI (D.C.). Rinuncio.

PRESIDENTE. Quale dei presentatori intende illustrare l'ordine del giorno Nanni - Colia - Asquer sul problema della pesca?

ASQUER (P.S.I.). Ritiriamo l'ordine del giorno e lo trasformiamo in raccomandazione alla Giunta.

**Sull'ordine del giorno.**

PRESIDENTE. Sull'ordine del giorno ha domandato di parlare l'onorevole De Magistris. Ne ha facoltà.

DE MAGISTRIS (D.C.). La prima Commissione, in ottemperanza al mandato ricevuto dal Consiglio di riferire sul disegno di legge relativa alla costituzione del Comune di Buggeru, ha terminato il suo compito ed ha trasmesso gli atti. Giacchè era stato fissato un termine per la ripresentazione in Consiglio di questo disegno di legge, pregherei il Presidente del Consiglio di volerlo inscrivere all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sarà fatto, onorevole De Magistris.

I lavori del Consiglio proseguiranno domani mattina alle ore 9 e 30.

*La seduta è tolta alle ore 20 e 30.*

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

*Il Direttore*

**Avv. Marco Diliberto**

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari  
Anno 1959